

## Rassegna del 16/11/2016

\*\*\*

<b>Giorno-Carlino-Nazione Economia&amp;Lavoro</b>	<b>10</b> <a href="#">Intervista a Tommaso Pompei - 2021, odissea della fibra Il piano Enel 4.0 per la banda ultralarga I distretti nella grande rete</a>	<i>Gozzi Alessia</i>	<b>1</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>22</b> <a href="#">Bari investe 40 milioni sulla fibra</a>	<i>Rutigliano Vincenzo</i>	<b>3</b>
<b>Italia Oggi</b>	<b>13</b> <a href="#">Intervista a Diego Piacentini - Agevolare la vita degli italiani</a>	<i>Picardi Andrea</i>	<b>4</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>41</b> <a href="#">Vodafone in crescita con Italia e Germania</a>	<i>Degli Innocenti Nicol</i>	<b>6</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>37</b> <a href="#">Google raddoppia a Londra Un miliardo di investimenti - Google raddoppia gli uffici a Londra nonostante Brexit</a>	<i>N.D.I.</i>	<b>7</b>
<b>Stampa</b>	<b>7</b> <a href="#">"Non vogliamo andarcene Con l'Authority accordo rapido" - L'ad di Google:"Decisi a restare con voi Con l'Antitrust Ue un accordo rapido"</a>	<i>Pagliaro Beniamino</i>	<b>8</b>
<b>Corriere della Sera</b>	<b>11</b> <a href="#">Google, Facebook e il tentativo di fermare le bugie in Rete - Facebook e Google Battaglia per salvare la verità</a>	<i>Gaggi Massimo</i>	<b>10</b>
<b>Repubblica</b>	<b>23</b> <a href="#">Dalla tuta bionica all'app contro la fame ecco le dieci idee per salvare il mondo</a>	<i>Laurenzi Laura</i>	<b>13</b>
<b>Stampa</b>	<b>17</b> <a href="#">"Videochiamate gratis" Whatsapp lancia la sfida a Skype e Apple</a>	<i>Olivo Francesco</i>	<b>17</b>
<b>Italia Oggi</b>	<b>21</b> <a href="#">Premium cerca la ripresa</a>	<i>Plazzotta Claudio</i>	<b>18</b>
<b>ESTERA</b>			
<b>Expansión</b>	<b>5</b> <a href="#">Telefónica vende la propria TV argentina per 322 milioni</a>	<i>Del Castillo Ignacio</i>	<b>19</b>
<b>Wall Street Journal</b>	<b>2</b> <a href="#">L'amministratore delegato di Vodafone sollecita un intervento di Facebook</a>	<i>Woo Stu</i>	<b>20</b>

# 2021, odissea della fibra

## Il piano Enel 4.0 per la banda ultralarga

### I distretti nella grande rete

**Il cantiere per la digitalizzazione è aperto. Enel sta facendo la sua parte: «Le prime città saranno cablate entro luglio 2017». Parola di Tommaso Pompei, ad di Enel Open Fiber**



**Alessia Gozzi**

**D**AL WEB alla televisione, passando per la modernizzazione delle aziende e della pubblica amministrazione: lo sviluppo in Italia è questione di 'bit'. «Porteremo la fibra ad altissima velocità in circa 9,5 milioni di case entro il 2021, le prime città saranno cablate entro luglio 2017», assicura l'ad di Enel Open Fiber, Tommaso Pompei. «Saremo un rivenditore all'ingrosso - spiega - al cliente finale ci arrivano gli operatori di tlc». Il cliente finale sono le famiglie, certo, ma anche le imprese, dove il digitale sarà un volano imprescindibile di «rilancio del Paese e lo sviluppo del territorio».

**Il piano Industria 4.0 punta sulla fiber to factory, ridisegnando la mappa delle aree bianche in modo da includere i distretti industriali. È la volta buona?**

«La banda ultralarga è la porta dell'Industria 4.0. Per le imprese significa poter accedere ai dati e distribuirli in modo efficiente, ma

pensiamo anche all'impatto che può avere nella digitalizzazione di alcuni settori della Pa come la sanità. Senza questa infrastruttura è difficile pensare allo sviluppo del Paese».

**Secondo Starace entro il 2020 l'Italia sarà la più digitalizzata d'Europa. Abbiamo un grande ritardo, soprattutto nel mondo delle piccole e medie imprese.**

«È un obiettivo ambizioso ma faremo la nostra parte. Il piano banda larga del governo punta a coprire al 100% tutto il Paese entro il 2020. Sono stati avviati i lavori anche nelle aree a fallimento di mercato, dove di per sé la banda non sarebbe già conveniente. L'obiettivo è: 100 mega bit per tutto il paese e comunque non sotto i 30, è un salto qualitativo enorme».

**A proposito delle aree bianche, quelle a fallimento di mercato, parteciperete a tutte le gare?**

«Sì. Abbiamo già fatto la prima gara Infratel, di cui attendiamo i risultati, e attivato le procedure per la seconda che riguarda dieci Re-

gioni più la Provincia di Trento e stanziando risorse per 1,2 miliardi»

**Dopo Wind e Vodafone, è partita la sinergia con Tiscali. A che punto siete?**

«Abbiamo stipulato accordi con altri 50 operatori tlc presenti in Italia. Dopo l'avvio dei lavori a Catania, Perugia e Venezia, è iniziata la posa della fibra ottica a Padova, Bari e Cagliari dove l'infrastruttura inizierà a completarsi come nelle altre città a partire dal secondo trimestre 2017».

**E la fusione con Metroweb?**

«L'accordo di investimento è stato sottoscritto il 10 ottobre e notificato a Bruxelles che dovrebbe pronunciarsi entro due mesi. Sempre a dicembre F2i dovrebbe esercita-



re l'opzione per entrare o meno a far parte della nuova realtà che risulterà dalla fusione tra Eof e Metroweb. Per il primo trimestre del nuovo anno, Metroweb dovrebbe aver incorporato tutte le sue controllate in modo da rendere pienamente operativa la fusione».

### La fibra arriverà fino a casa?

«Raggiunto il 50% della copertura di un comune, i diversi operatori delle tlc potranno iniziare la commercializzazione. Eof costruisce e gestisce la rete, poi i contratti per l'utilizzo saranno stipulati con gli operatori. Porteremo la fibra dal condominio a casa del cliente in modalità fiber to the home in grado di supportare velocità di trasmissione a 1 Gbps sia in ricezione sia in trasmissione».

### Enel e Telecom: si sta designando uno scenario con almeno due reti a banda larga fissa. Chi ci guadagna?

«In quasi tutti i Paesi esiste più di una infrastruttura nelle zone a maggior successo economico. La disponibilità di più reti in grado di supportare velocità di trasmissione a 1 Gbps dovrebbe costituire un fattore di sviluppo».

### At&t e Times Warner: le reti comprano i contenuti, che sono sempre più web tv. Il futuro è questo anche in Italia?

«Questo modello diventerà una costante in tutto il mondo. La fruizione del prodotto televisivo sta cambiando soprattutto tra le giovani generazioni e richiede una grande disponibilità di connessione».



## Il governo punta a quattro anni

Il piano banda larga del governo punta a coprire al 100% tutto il Paese entro il 2020. Avviati lavori anche nelle aree a fallimento di mercato, dove non sarebbe già conveniente.

## Copertura al 50% entrano operatori tlc

Raggiunto il 50% della copertura di un comune, i diversi operatori delle tlc potranno iniziare la commercializzazione. L'Enel farà il rivenditore all'ingrosso.

## L'orizzonte televisivo Così va il mondo

L'obiettivo è 100 mega bit per tutto il Paese non più sotto i 30. Le reti comprano i contenuti che sono sempre più web tv. Le giovani generazioni sempre connesse

CONNESSI  
SEMPRE  
LA SFIDA

La  
scommessa di Enel  
e di  
Tommaso  
Pompei  
(foto  
ImagoE)  
Cablare  
9,5 milioni  
di case

**Tlc.** Al via l'intervento di Enel Open Fiber e del Comune per cablare la città

# Bari investe 40 milioni sulla fibra

## IL CRONOPROGRAMMA

Entro settembre 2017 coperto il 50% delle abitazioni. La quota salirà all'80% a settembre 2018. Velocità di trasmissione di 1 Gb

**Vincenzo Rutigliano**

BARI

■ Fibra ottica super veloce entro il 2018 in quasi tutto il capoluogo regionale, un investimento di circa 40 milioni di euro. I lavori per la posa della fibra sono iniziati ieri e il piano operativo prevede una copertura del 50% delle unità immobiliari baresi entro settembre 2017 e dell'80% entro lo stesso mese del 2018, fino a raggiungere un totale di 120 mila unità cablate con il posizionamento di 600 chilometri di rete, di cui 400 interrati.

Il comune ed Enel Open Fiber (Eof) - la società di Enel per lo sviluppo dell'infrastruttura nazionale per la banda ultra larga che, entro il 2021, dovrebbe consentire la copertura di 270 città in tutto il territorio nazionale - hanno inaugurato ieri il cantiere nel rione Poggiofranco di Bari, quinta città in Italia in cui sono stati avviati i lavori dopo Perugia, Catania, Venezia e Cagliari. La fibra, in grado di supportare velocità di trasmissione di 1 Gb per secondo sia in

download che in upload, verrà portata fino a casa degli utenti in modalità Fiber to the Home (Ftth) e l'infrastruttura costruita da Enel sarà poi messa a disposizione di tutti i gestori di telefonia che vorranno usufruirne. A fine anno, inoltre, sarà perfezionata la fusione con la società Metroweb che ha già cablatto Milano, Torino e Bologna.

«Un progetto di queste dimensioni al mondo non c'è - ha spiegato l'ad di Enel Open Fiber, Tommaso Pompei - e Bari sarà tra le prime città a beneficiare di una infrastruttura super moderna destinata sia alle imprese che ai privati». Tra fine 2017 e inizi 2018, infatti, anche la zona industriale sarà coperta dalla fibra con effetti rilevanti su qualità e velocità delle comunicazioni da e per le imprese. «Per noi - ha sottolineato il sindaco di Bari, Antonio Decaro, durante l'inaugurazione - è un'operazione strategica perché la rete digitale diventa importante come la rete dell'acqua, la rete dell'energia, la rete della mobilità e rappresenterà l'infrastruttura portante di questa città con la possibilità di migliorare anche le condizioni socio-economiche. È come se il futuro stesse per arrivare e noi lo stiamo anticipando perché siamo tra le prime cinque città sulle quali Enel ha investito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Questo è l'obiettivo che si pone in due anni il vicepresidente di Amazon, Diego Piacentini*

# Agevolare la vita degli italiani

## È stato nominato da Renzi a capo dell'Agenda digitale

DI ANDREA PICARDI

**P**rimo messaggio: «La riforma della costituzione è solo un aspetto del cambiamento: fondamentale, ma di certo non sufficiente». Secondo messaggio: «L'Italia non è messa poi così male come molti sostengono». Firmato **Diego Piacentini**, il vicepresidente di Amazon che per due anni ha deciso di sposare la causa del governo **Renzi** e di lasciare il suo ruolo in una delle più importanti multinazionali del pianeta: da poco più di un mese ha iniziato ad occuparsi di sviluppo tecnologico a Palazzo Chigi nella veste di commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale.

Quasi un alieno nella più glamour delle kermesse politiche, all'esordio da Leopoldino nell'edizione più difficile e importante, quella che prelude al referendum costituzionale del prossimo 4 dicembre. Una manifestazione vissuta da protagonista, con un intervento dal palco e un tavolo di lavoro da moderare.

**Domanda. Che sensazioni in vista del voto? Prevarranno i Sì oppure i no?**

**Risposta.** Non ho elementi per dirlo. So cosa vorrei accadesse, ma sono consapevole che non sia scontato. D'altronde (dopo la Brexit e il referendum in Colombia) direi che la non prevedibilità di queste consultazioni è un dato di fatto. E lo stesso vale per il voto negli Stati Uniti.

**D. Ma il Sì è sufficiente per portare in Italia quel cambiamento di cui lei parla?**

**R.** Figuriamoci, assolutamente no. È solo un aspetto di un processo mol-

to più vasto. Quasi un simbolo, che però riveste un'importanza fondamentale.

**D. Perché ha deciso di tornare in Italia?**

**R.** A torto o a ragione ho ritenuto che questo governo fosse in grado di imprimere al Paese quel cambiamento di cui ha immenso bisogno. Se non lo avessi pensato, non avrei assunto una decisione del genere, di per sé stessa difficilissima e rischiosissima.

**D. Quanto è stato importante Renzi perché prendesse la sua decisione?**

**R.** È lui che mi ha convinto. Spero di aver avuto ragione a prendermi questo rischio, ma, in fondo, è uno scambio alla pari. Io ho rischiato su di lui e Renzi ha rischiato su di me.

**D. Come aveva fatto anche Andrea Guerra: ha parlato dal palco ma su La Stampa qualche critica al governo l'ha mossa.**

**R.** È stato Andrea a consigliarmi caldamente di accettare questo incarico. E poi - quando saranno terminati questi due anni di collaborazione con il governo - tornerò al mio lavoro come ha fatto lui.

**D. Ma a un uomo d'impresa come lei questa Leopolda è piaciuta?**

**R.** Fino a questa mattina ero scettico, lo ammetto. Ma mi sono abbastanza riceduto.

**D. Ha coordinato il tavolo di lavoro su innovazione e agenda digitale. Esperienza da ripetere?**

**R.** Ho trovato competenze al tavolo che assolutamente non mi aspettavo: è stata una bella occasione per discutere concretamente di innovazione tecnologica.

**D. Ruolo privilegiato da cui anche ha potuto tastare l'umore dei militanti in vista del referendum. Regna l'ottimismo o il pessimismo?**

**R.** Non è stato fatto un solo cenno al referendum. Chi si occupa di tecnologia, per natura vuole innovare. E anche la riforma costituzionale rientra nel grande progetto di innovazione del Paese.

**D. Cosa ha trovato al suo rientro dagli Stati Uniti? Com'è l'Italia vissuta da un ruolo nella pubblica amministrazione?**

**R.** Forse non ci crederà, ma ho trovato molta più competenza e passione di quanto non venga continuamente raccontato.

**D. Ma la burocrazia, vista dall'interno, è così poco efficiente come troppo spesso appare dall'esterno?**

**R.** Rispondere sì a una domanda del genere sarebbe facile. Anche in Italia ci sono aspetti che funzionano: quanto ha fatto Sogei con il 730 precompilato, è un esempio a livello internazionale. Inutile negare, però, che su molte questioni si debba fare di più e meglio.

**D. Su quali in particolare? Qual è un intervento cui non si dovrebbe prescindere?**

**R.** Indicarne uno solo è difficile: sono troppi. Scherzi a parte, l'importante è avere le basi da cui poter cominciare. E noi ce le abbiamo.

**D. Qual è il suo obiettivo di fondo?**



Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

**R.** Innescare un processo di innovazione - non solo tecnologica - che renda più facile la vita dei cittadini e delle imprese.

**D. Obiettivo titanico.**

**R.** Ne sono perfettamente consapevole. Ho cominciato a lavorare a Palazzo Chigi da 32 giorni: tra due anni - quando il mio incarico sarà finito - tireremo le somme.

*Formiche.net*



**Diego Piacentini**

TLC

# Vodafone in crescita con Italia e Germania

Nicol Degli Innocenti ▶ pagina 41

Tlc. Il fatturato di gruppo soffre le fluttuazioni dei cambi - Pesa la difficile concorrenza in India: svalutati asset per 5 miliardi di euro

## Vodafone in crescita con Italia e Germania

Risultati semestrali oltre le attese: +4,3 l'utile lordo e +2,4% i ricavi da servizi

### LO SCENARIO

Invariate le stime per gli utili annuali tra 15,7 e i 16,1 miliardi di euro - In Italia crescono clienti 4G e fibra, margini e fatturato da servizi

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

■ Italia e Germania trainano **Vodafone** a risultati migliori delle previsioni. Il numero due della telefonia globale ha annunciato ieri un aumento del 4,3% degli utili ebitda semestrali a 7,9 miliardi di euro, grazie alla riduzione dei costi e alla buona performance di alcuni mercati europei. I ricavi da servizi sono aumentati del 2,4% nel secondo trimestre, oltre il +2,2% registrato nel primo trimestre. I ricavi semestrali di gruppo sono invece calati del 3,9% a 27,1 miliardi di euro, a causa soprattutto delle fluttuazioni valutarie. «Abbiamo migliorato ulteriormente la nostra performance nel primo trimestre e l'Europa ha superato di poco le nostre previsioni, in particolare Italia e Germania - ha dichiarato ieri l'amministratore delegato Vittorio Colao -. Ora intendiamo tradurre l'aumento più rapido dei nostri ricavi

in un miglioramento dei margini, sostenuto dalla nostra attenzione a efficienza e costi».

Le previsioni per gli utili annuali restano pressoché invariate a una cifra tra i 15,7 e i 16,1 miliardi di euro, con la soglia massima appena sotto i 16,2 miliardi delle stime precedenti. «Prevediamo di mantenere la nostra performance nella seconda metà dell'anno e di rispettare i nostri obiettivi per l'anno finanziario nonostante le incertezze del contesto macroeconomico», ha detto Colao. Il dividendo agli azionisti è stato aumentato dell'1,9% a 4,74 centesimi per azione come segnale di fiducia nelle prospettive del gruppo, ha detto il Ceo.

Vodafone Italia ha chiuso il semestre marzo-settembre 2016 con ricavi e margini in crescita. I ricavi da servizi sono saliti dell'1,7% a 2.619 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli utili ebitda sono aumentati del 10,3% a 1.104 milioni di euro. Forte incremento anche per i clienti 4G che hanno raggiunto i 7,3 milioni e i clienti di banda larga fissa, saliti del 9,6% a oltre 2 milioni.

In Germania i ricavi da servizi

sono aumentati del 2,3%, mentre la Spagna ha registrato un +0,7%, significativo perché si tratta del primo dato positivo dal 2008. Risultati negativi invece per la Gran Bretagna, con ricavi da servizi in calo del 2,7% e utili ebitda in calo del 6,5 per cento.

La strategia di Vodafone sui mercati emergenti sta funzionando bene, ha detto Colao, che ha però sottolineato la difficile situazione in India. La concorrenza sul mercato indiano è infatti aumentata con l'ingresso in campo del nuovo sfidante Reliance Jio Infocomm, che ha offerto telefonate gratuite per attrarre i clienti dei rivali Vodafone, Bharti Airtel e Idea Cellular. «Quello che Jio sta facendo in India non ha precedenti, - ha commentato Colao ieri. - È molto difficile competere con chi regala le cose».

Vodafone prevede una perdita di 5 miliardi di euro in India. Verrà inoltre rinviata al prossimo anno - non prima del marzo 2017 - l'Ipo della visione indiana, che si prevede raccolga 3 miliardi di euro. Nick Read, Chief financial officer, ha spiegato ieri che è meglio attendere condizioni di mercato più favorevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Hi-tech. Il Ceo Pichai: Brexit è influente Google raddoppia a Londra Un miliardo di investimenti

### Investimenti per un miliardo di sterline

## Google raddoppia gli uffici a Londra nonostante Brexit

Brexit non fa nessuna differenza per Google, che ieri ha annunciato investimenti per 1 miliardo di sterline in Gran Bretagna e la creazione di tremila posti di lavoro entro il 2020. Google ha deciso di procedere con la costruzione del suo nuovo mega quartier generale a Londra, un edificio lungo 300m e con 60mila mq di spazio proprio accanto alla stazione di King's Cross e alla sede attuale del gruppo statunitense.

In un regalo inaspettato quanto gradito al Governo di Theresa May, il chief executive di Google, Sundar Pichai, ha dichiarato ieri che il Regno Unito resta il posto giusto per fare business perché è un Paese aperto e ben collegato al mondo e con un settore high-tech all'avanguardia. «La Gran Bretagna è stata un grande mercato per noi, qui ci sono alcuni dei migliori talenti al mondo e vediamo notevoli opportunità qui anche in futuro», ha detto Pichai. Google ha preso in considerazione Brexit e i suoi possibili effetti, ha precisato il Ceo, ed è giunta alla conclusione che ci sono buone ragioni per essere «molto ottimisti». Un importante segnale di fiducia nelle prospettive della Gran Bretagna post-Brexit da un gigante della tecnologia Usa, in contrasto con le voci insistenti di un graduale ma inesorabile esodo di banche e società finanziarie dalla City londinese verso altri Paesi Ue.

**N.D.I**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dir. Resp.: Maurizio Molinari

L'AD GOOGLE

## “Non vogliamo andarcene Con l'Authority accordo rapido”

“Dobbiamo lavorare perché il traffico vada alle notizie affidabili”

Beniamino Pagliaro A PAGINA 7

# L'ad di Google: “Decisi a restare con voi Con l'Antitrust Ue un accordo rapido”

Non vogliamo restare intrappolati per dieci anni in un caso legale

**Sundar Pichai**  
Amministratore delegato di Google

### il caso

BENIAMINO PAGLIARO  
INVIATO A LONDRA

Google non ha intenzione di lasciare l'Europa nonostante le incomprensioni con la Commissione europea, e raddoppia presenza e investimenti a Londra. Il ceo Sundar Pichai chiarisce che «Google prende seriamente» le indagini dell'antitrust comunitario nel «più grande mercato unico» del mondo. «Ma - aggiunge Pichai - pensiamo che sia giusto essere giudicati per le azioni. Per esempio ciò che abbiamo fatto con il sistema operativo Android, aperto a tutti gli sviluppatori del mondo, ha favorito la concorrenza. Sappiamo che le nostre scelte hanno un impatto».

La volontà del Ceo, 42 anni, è di «restare in Europa in ogni caso», nonostante le multe che il gruppo rischia se la Commissione europea non cambierà parere. «Dobbiamo avere una visione di lungo periodo, questo è il nostro modo di pensare», aggiunge Pichai. Il presidente di Google

per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa, l'inglese Matt Brittin, elabora più chiaramente la strategia che ha visto Google rispondere alle accuse sul servizio Google Shopping e su Android proprio nelle scorse settimane. «Non siamo d'accordo con la Commissione ma rispettiamo i processi - dice Brittin - Pensiamo che il caso su Android sia banalmente sbagliato e non tenga in considerazione il ruolo di Apple nel mercato». Google però non cerca una lite prolungata: «Non vogliamo stare intrappolati per dieci anni in un caso legale», aggiunge Brittin. È quindi possibile che Google accetti un compromesso per chiudere il caso? «Se possiamo fare un accordo, saremo pragmatici», risponde Brittin.

Le sfide di Google non sono però tutte regolatorie. Anzi, è un argomento che, svolto il ruolo richiesto, interessa meno a Pichai, nato in una città dell'India senza un telefono fino all'età di dodici anni, divenuto ora il numero uno della società. Pichai è un ingegnere e adotta questo approccio anche se interrogato sul voto che ha sorpreso gli Stati Uniti. È vero, dice, le false notizie online possono aver condizionato le elezioni. «Ma ora - insiste Pichai - non dovremmo tanto discutere quanto metterci al lavoro per essere sicuri che il traffico vada alle notizie più affidabili, avere più fact checking e migliorare gli algoritmi». Il primo passo è già stato preso: i siti di infor-

mazione che diffondono bufale non potranno ospitare i servizi pubblicitari di Google. Facebook si sta muovendo con lo stesso obiettivo.

Il gigante del motore di ricerca vuole continuare a dare risposte e imparare sempre di più dalle domande che fanno gli utenti. Per una volta Pichai ammette di non avere una risposta all'interrogativo posto dalla vittoria di Trump. «Le elezioni americane hanno fatto emergere il tema delle disuguaglianze - ammette -, non abbiamo risposte ma avremo un ruolo costruttivo». Google punta però a rispondere a tutte le altre domande. Sempre di più, in un presente che appare futuristico, con gli assistenti intelligenti: ora sul nuovo smartphone Pixel, nel 2017 anche sui computer e nelle nostre case.

Il machine learning migliora anche i prodotti che Google ha già sul mercato: il servizio di traduzione, per esempio, è appena stato aggiornato con un metodo di elaborazione dati neurale che comprende meglio le parole e traduce quasi come un umano. La crescita è esponenziale: «In un anno abbiamo fatto più passi avanti degli ulti-



mi dieci», ricorda Pichai. Oggi due ricerche su dieci Google fatte con un telefono vengono eseguite con la voce. Fino a pochi anni fa non era possibile perché il sistema non funzionava abbastanza bene, con un errore ogni quattro richieste. Oggi quel tasso di errore è sceso all'8%.

La visita a Londra di Pichai è anche un incoraggiamento alla comunità tecnologica inglese, ancora scossa da Brexit. Google crescerà a Londra ampliando il proprio campus di King's Cross, investendo oltre un miliardo di euro. Entro il 2020 arriverà quasi a raddoppiare il numero di dipendenti, da quattro a settemila. Il sindaco Sadiq Khan ringrazia: nonostante tutto, «London is open».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## 7 mila

### dipendenti

Saranno assunti da Google entro il 2020

Oggi sono 4 mila

Un miliardo sarà investito nella sede di Londra



### Mountain View

Il quartier generale del colosso informatico americano fondato nel 1998

Dir. Resp.: Luciano Fontana

**NUOVE SFIDE**

## Google, Facebook e il tentativo di fermare le bugie in Rete

di **Massimo Gaggi**

Dopo aver negato ogni impatto sull'esito delle elezioni Usa delle storie false che circolano in Rete e che vengono amplificate da «social network» e motori di ricerca che raggiungono miliardi di utenti, adesso Google e Facebook, i giganti del web, hanno adottato alcune misure per scoraggiare proprio la diffusione di informazioni non veritiere in Rete. Le «bufale», almeno per ora, potranno continuare a circolare in Rete, ma non saranno più sostenute da generose entrate pubblicitarie.

a pagina 11

# Facebook e Google Tagliati i proventi pubblicitari ottenuti dai falsi siti di notizie Battaglia per salvare la verità

### La fronda

Decine di esperti informatici di Facebook hanno dato vita a una task force «segreta»

**NEW YORK** Google e Facebook, i giganti del web che ormai dominano anche la distribuzione dell'informazione, compresa quella politica, cambiano rotta. Dopo aver negato ogni impatto sull'esito delle elezioni Usa delle storie false che circolano in rete e che vengono amplificati da *social network* e motori di ricerca che raggiungono miliardi di utenti, lunedì sera le due compagnie della Silicon Valley hanno adottato alcune misure per scoraggiare

proprio la diffusione di informazioni non veritiere in rete.

Per ora non si parla di una loro eliminazione diretta, ma chi le mette in giro con l'obiettivo di arricchirsi con la pubblicità generata dalla circolazione delle «bufale» (nella sola Macedonia prosperano un centinaio di siti che hanno fatto soldi diffondendo bugie su Hillary Clinton) d'ora in poi non avrà più mucche (digitali) da mungere. A muoversi per prima è stata Google che ha deciso di eliminare dal suo circuito pubblicitario AdSense — una piattaforma usata da due milioni di utenti per raccogliere proventi pubblicitari su Internet — le pagine web che «travisano, nascondono o espongono in modo scorretto le informazioni su chi pubbli-

ca notizie, i contenuti dell'informazione o l'intento primario del sito».

Qualche ora dopo si è mossa anche Facebook con un annuncio limitato alla modifiche della sua politica di raccolta e distribuzione della pubblicità: le «bufale», almeno per ora, potranno continuare a circolare tranquillamente in rete, ma non saranno più sostenute da



Dir. Resp.: Luciano Fontana

generose entrate pubblicitarie. «Positivo ma è solo un primo passo: ben altro andrà fatto» per ripristinare la credibilità dell'informazione, sentenziano dal NiemanLab, l'osservatorio per lo studio dei media dell'università di Harvard.

E anche questo primo passo non è certo arrivato spontaneamente: Facebook e Google sono stati costretti a muoversi sull'onda degli eventi. È diffusa, infatti, la convinzione che Donald Trump abbia conquistato la Casa Bianca anche grazie all'abile uso di Internet per diffondere messaggi falsi o fuorvianti. Quando, la settimana scorsa, il fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg, ha tentato di uscire dall'angolo definendo folle questa tesi, è stato sepolto dalle critiche: Facebook, 1,8 miliardi di utenti nel mondo, 150 milioni nei soli Stati Uniti, fornisce la «dieta» quotidiana di informazioni politiche a un americano adulto su due.

L'azienda ha dovuto addirittura fronteggiare la rivolta interna di centinaia di suoi dipendenti che hanno fatto conoscere in modo anonimo, attraverso «Buzzfeed» e altri siti, il loro radicale dissenso dal capo di Facebook. Decine e decine di esperti informatici del gruppo hanno addirittura dato vita a una *task force* segreta

che si è già riunita due volte dopo l'elezione di Trump. Questi gruppi stanno stendendo una serie di raccomandazioni tecniche che potrebbero essere sottoposte, forse in modo pubblico, al vertice del *social network*.

Insomma, ce n'era abbastanza per spingere Zuckerberg a smetterla coi tentativi di minimizzare. Google sembrava più al riparo: aveva subito meno attacchi diretti e si era difesa sostenendo di aver affrontato fin dal 2011 il problema delle storie non veritiere introducendo «Panda Update», un nuovo algoritmo che le scoraggia.

Ma domenica anche l'azienda di Mountain View si è trovata con le spalle al muro quando il motore di ricerca più usato al mondo ha risposto alla richiesta dei risultati finali delle presidenziali 2016 con un elenco di articoli in cima ai quali compariva quello del misterioso sito *70News* basato su un'informazione falsa: Trump che, oltre a esser stato eletto presidente, aveva conquistato anche la maggioranza dei voti popolari (la Clinton ha avuto, a livello nazionale, più suffragi del tycoon).

A quel punto Google ha fatto il suo annuncio, aggiungendo che la revisione delle politi-

che di distribuzione della pubblicità era stata avviata già prima del voto dell'8 novembre. In realtà è ancora tutto un po' confuso e in movimento: le nuove politiche non sono ancora operative, ci sono ancora dettagli tecnici da definire.

Non si deve trattare di problemi da poco: se chiedi chi decide cosa è falso, cosa è vero e cosa è stato travisato, ricevi solo una laconica risposta: «Un misto di lavoro dell'algoritmo e di intervento umano». Ma in passato è stato proprio il «fattore umano» a mettere in imbarazzo le imprese digitali: a giugno il personale di Facebook che funzionava da filtro umano delle informazioni da far confluire sul canale «Trending Topics» fu accusato dai conservatori di avere un pregiudizio a favore dei democratici: gli «amministratori» sceglievano soprattutto storie che piacevano ai liberal.

Toccata su un nervo scoperto, Facebook licenziò i suoi filtri umani affidando tutto agli algoritmi. Con risultati altrettanto, se non ancor più, insoddisfacenti. Gli americani, si sa, amano fare esperimenti in corsa. Prima o poi verrà trovata la formula giusta. Forse troppo tardi.

**Massimo Gaggi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sui social

Titolo	Data	Contenuto
Sul riscaldamento globale	2/1/2014	Questa costosissima stupidaggine del riscaldamento globale deve finire. Il nostro pianeta si sta ghiacciando, temperature al minimo da record
Il Papa	10/7/2016	Il sito <i>Woe 5 News</i> diffonde la notizia che papa Francesco avrebbe appoggiato Trump, è falso ma sui social il post diventa virale
Sulla nascita di Obama	23/11/2014	Obama ha fabbricato il suo certificato di nascita dopo che lo abbiamo messo sotto pressione
Pedofilia	5/11/2016	Il sito <i>Inquisitr</i> scrive che Hillary sarebbe dietro a un traffico di minori. Una bufala che viene condivisa da migliaia di persone
Sulla criminalità	22/11/2015	Le statistiche ci dicono che i neri uccidono l'81% delle vittime bianche
Sulla salute di Hillary	20/9/2016	Hillary si prende di nuovo un giorno di riposo. Ne ha bisogno. Dormi bene Hillary, ci vediamo al dibattito

 **La parola**

**HOAX**



Con questa parola inglese, che in italiano si traduce con « bufala», si intende una notizia del tutto priva di fondamento diffusa in Rete o sui social (nella foto il fondatore di Facebook Mark Zuckerberg) con l'intento di creare allarme o di manipolare l'opinione pubblica o per burla. Con il termine *debunker*, che deriva da un neologismo inglese, si indica invece chi smaschera le bufale

# Dalla tuta bionica all'app contro la fame ecco le dieci idee per salvare il mondo

Premiati a Los Angeles ai Rolex Awards for Enterprise i migliori progetti hi-tech del pianeta  
I vincitori: ingegneri, medici, esperti di cambiamenti climatici e microbiologi. Cinque gli under 30

Tra le invenzioni più spettacolari quella dell'inglese Bastawrous: uno smartphone per diagnosticare le malattie degli occhi

Sei uomini e quattro donne, nessun italiano. Nella categoria giovani spicca il giapponese Ohki e il suo dizionario delle lingue dei segni

LAURA LAURENZI

Una tuta bionica che permette di tornare a camminare a chi ha avuto un ictus, uno speciale smartphone per diagnosticare le malattie dell'occhio e salvare milioni di africani dalla cecità, un dizionario-database online per sordi che farà da ponte alle 126 lingue dei segni esistenti oggi nel mondo. Sono solo tre dei dieci progetti hi-tech premiati nel Dolby Theater di Hollywood, quello dove vengono assegnati gli Oscar, nell'edizione celebrativa degli Awards for Enterprise sponsorizzati da Rolex, premio che compie 40 anni. Un premio ricchissimo, che va a finanziare il proseguimento e la realizzazione dei progetti selezionati. Serata delle star dal glamour hollywoodiano consacrata alla scienza applicata, ospite d'onore James Cameron più nella sua veste di esploratore subacqueo che di regista. Ingegneri, medici, ricercatori, esperti di cambiamenti climatici e di microbiologia glaciale: eccoli sfilare sul palco degli Oscar premiati per il loro spirito d'impresa a raccontare con passione il progetto cui hanno dedicato la vita. La selezione è stata durissima: hanno vinto in dieci ma i partecipanti — scelti da una giuria di dodici ricercatori in vari campi, matematici, astronauti, fisici, ingegneri biomedici, biologi marini, fotografi subacquei, agronomi — erano 2.322 di 144 nazionalità diverse. A ognuno dei cinque vincitori senior è stato consegnato un assegno di 104mila dollari, mentre ai cinque vin-

citori della sezione under 30, è stata assegnata una cifra in denaro della metà. L'anno del quarantennale registra una quasi parità fra i sessi: sei premiati sono uomini e quattro donne. Nessun italiano.

Andrew Bastawrous è un chirurgo oftalmico inglese di 36 anni che con la sua squadra, in Kenya, ha messo a punto un sistema portatile che consente di effettuare esami della vista con uno smartphone e di fare diagnosi immediate per poi intervenire. Ma la scoperta più avveniristica si annuncia quella di un ingegnere biomeccanico irlandese anche lui di 36 anni, Conor Walsh: ha sviluppato una tuta robotica — elastica e super leggera, pronta si prevede fra tre anni — che consentirà alla persone colpite da ictus di muoversi senza assistenza e rieducare bionicamente muscoli e articolazioni. Forse il più visionario è l'ingegnere indiano Sonam Wangchuk, 50 anni, che per combattere la siccità e irrigare le zone desertiche nell'Himalaya occidentale ha realizzato una serie di "stupa" di ghiaccio: strutture coniche alte 30 metri che mutano il nome dai monumenti buddisti, veri e propri mini-ghiacciai artificiali che rilasciano acqua. Protegge le mante giganti la biologa peruviana Kerstin Forsberg, 32 anni, che forma e aiuta i pescatori a intraprendere la strada dell'ecoturismo come fonte di reddito alternativo. Studia i fiordi della Patagonia cilena la tedesca Vreni Häussermann, 46 anni, che in questo eden di biodiversità si sta adoperando per la creazione di una rete di aree marine protette.

Fra gli under 30, il progetto più interessante è forse quello del giapponese Junto Ohki, impegnato a migliorare la comunicazione fra i non udenti di tutto il mondo ampliando un dizionario-database online per tutte le 126 lingue dei segni esistenti oggi. Ingegnoso anche il progetto Oskar Ekponimo, nigeriano, 30 anni: ha sfidato malnutrizione e fame, sperimentate quando era bambino, inventando un'app che per il monitoraggio dei prodotti prossimi alla scadenza razionalizzando così la ridistribuzione ai più bisognosi. Joseph Cook, microbiologo inglese di 29 anni, è un pioniere nello studio dei microbi polari nella calotta artica della Groenlandia. Christine Keung, 24 anni, emigrata negli Usa quando ne aveva quattro, collabora a un progetto che riduce l'inquinamento del suolo nella Cina nord-occidentale e consente alle donne di diventare amministratrici ambientali. Sarah Toumi, 29 anni, francese, guida in Tunisia l'iniziativa *Acacias for all* con cui combatte la desertificazione.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

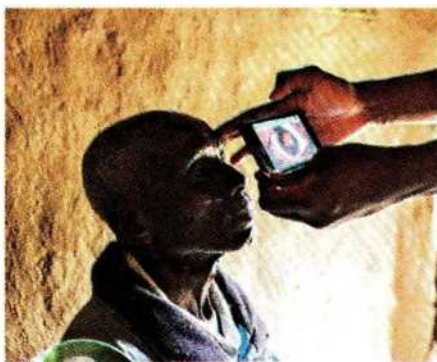


L'EVENTO

## Riconoscimenti per il progresso dell'umanità

Creati nel 1976 e assegnati ogni due anni, i Rolex Awards for Enterprise sono nati per incoraggiare lo spirito di iniziativa e favorire il progresso dell'umanità. I vincitori, selezionati da una giuria di esperti di tutto il mondo e ai quali va un premio in denaro (100mila franchi svizzeri per la categoria senior e 50mila per gli under 30), sono persone che lavorano al di fuori dei circuiti istituzionali e che quindi hanno un accesso limitato ai finanziamenti. Dall'innovazione tecnologica o scientifica alla protezione di specie rare o minacciate, dalla salvaguardia di alcune regioni della Terra all'accesso facilitato a acqua, cibo e medicinali sono i temi dei principali progetti presentati in questa edizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANDREW BASTAWROUS**  
Chirurgo oftalmico, 36 anni, inglese, ha messo a punto un sistema per fare esami della vista con uno smartphone



**CONOR WALSH**  
Ingegnere irlandese, 36 anni, ha creato una tuta per consentire alle persone colpite da ictus di muoversi senza assistenza



**SONAM WANGCHUK**  
Indiano, 50 anni, ingegnere, per irrigare le zone desertiche dell'Himalaya ha realizzato strutture per rilasciare acqua



**JUNTO OHKI**

Il 28enne giapponese ha creato un dizionario-database online, piattaforma per tutte le 126 lingue dei segni nel mondo



**VRENI HÄUSSERMANN**

Tedesca, 46 anni, studia i fiordi della Patagonia cilena per creare una rete di aree marine protette sulla costa



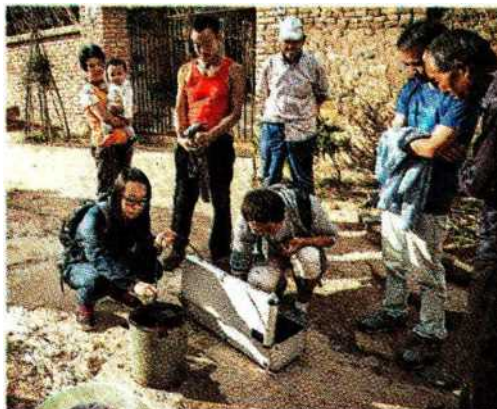
**SARAH TOUMI**

Francese, 29 anni, combatte la desertificazione provocata dai cambiamenti climatici in Tunisia con il progetto "Acacias for all"



**OSCAR EKPONIMO**

Nigeriano, 30 anni, ha inventato un'app per monitorare gli alimenti vicini alla scadenza e ridistribuirli ai più bisognosi



**CHRISTINE KEUNG**

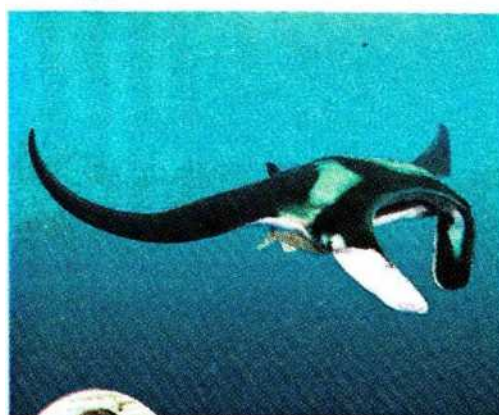
24 anni, americana d'adozione, collabora a un progetto per ridurre l'inquinamento del suolo in Cina





**JOSEPH COOK**

Microbiologo inglese, 29 anni, è un pioniere dello studio dei microbi polari imprigionati nella calotta artica della Groenlandia



**KERSTIN FORSBERG**

Biologa peruviana, 32 anni, protegge le mante giganti e promuove l'ecoturismo come fonte di reddito per i pescatori

VERRÀ OFFERTA A UN MILIARDO DI UTENTI

# “Videochiamate gratis” Whatsapp lancia la sfida a Skype e Apple

**FRANCESCO OLIVO**  
ROMA

Dopo aver, di fatto, ucciso gli sms, ora Whatsapp tenta il salto grosso. L'applicazione per smartphone più popolare degli ultimi anni offre al suo miliardo di utenti una nuova funzione: la video chiamata gratuita. La novità è già attiva in alcune parti del mondo e sarà introdotta in Italia con un aggiornamento automatico dell'applicazione, disponibile a partire dalla prossima settimana (a seconda che si tratti di dispositivi Apple, Windows o Android).

La chat più diffusa del pianeta si arricchisce, così, di una funzione che, a quanto fanno sapere dalla California, è stata molto richiesta dagli utenti, specie quelli in Paesi come India e Brasile, dove l'applicazione ha quasi completamente sostituito le tradizionali compagnie telefoniche. Whatsapp, acquisita da Facebook nel febbraio 2014 per 19 miliardi di dollari, va a inserirsi in un campo già molto frequentato: la nuova funzione, infatti, fa concorrenza alla pioniera Skype, il cui nome è, da oltre dieci anni, sinonimo di contatti (gratis) tra persone nelle diverse parti del mondo. Da qualche tempo anche Messenger, la chat di Facebook (si scarica con un'applicazione a parte) aveva introdotto le telefonate, audio e video. C'è poi Facetime, la funzione di Apple per le chiamate tra iPhone.

In giorni in cui tutto è politi-

ca, c'è anche chi, con qualche forzatura, ha letto la nuova funzione in chiave anti Trump: se il nuovo presidente americano promette di aumentare la sorveglianza sulle comunicazioni dei cittadini, la video chat di Whatsapp potrebbe sfuggire agli spioni. A guardare il sito dell'ex start up - c'è un video che circola in Rete - far partire la nuova funzione sarà intuitiva: aprendo una conversazione con una persona, si deve cliccare sull'icona del telefono in alto a destra, quella già disponibile per le chiamate audio e si sceglie tra la funzione «audiochiamata» e la funzione «videochiamata». Si potranno utilizzare entrambe le fotocamere, quella davanti e quella di dietro. Per ora la nuova funzione vale solo per le conversazioni singole e non per quelle multiple, croce e delizia di un vasto pubblico.

## Quanto consuma

Tutto comodo e tutto facile, ma il vero problema riguarda il consumo dei dati, già molto elevato nel caso delle chiamate Whatsapp senza video. Il costo in termini di giga dipende da una serie di fattori (primo fra tutti la qualità della connessione), ma quello che è certo è che Whatsapp è l'app che, a parità di servizio, consuma più dati: 22 mega bytes al minuto, contro i 5,8 di Messenger e 3.03 di Facetime. Morale: per non avere sorprese meglio collegarsi quando è presente una connessione wi-fi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La nuova funzione per la videochiamata di Whatsapp

ANSA



La pay di Mediaset fra accordi con telco e produttori di televisori

# Premium cerca la ripresa Ma Medusa concede la prima esclusiva a Sky

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

**L**a dura strada per cercare di dare, o ridare un senso al business di Mediaset Premium, che si appresta a chiudere il 2016 con un deficit vicino ai 200 milioni di euro, passa soprattutto da accordi non esclusivi ma molto stretti con grossi operatori delle telecomunicazioni, con grandi costruttori di apparecchi tv e affini, e con colossi della distribuzione.

Ad esempio Tim ha inteso, non esclusive, per contratti congiunti telefonia+internet+contenuti pay sia con Netflix, sia con Sky, sia con Premium. Ma negli ultimi tempi sta spingendo moltissimo le offerte Premium (e qui ci potrebbero essere anche interessi superiori che coinvolgono Telecom e il suo azionista Vivendi). D'altronde, è difficile pensare che in Italia vi sia ancora molto spazio di manovra per allargare il mercato di chi è interessato solo alla pay tv. Quel target è già stato raggiunto da Sky e da Premium, vale meno di 7 milioni di famiglie e da lì è difficile schiodarsi.

Meglio, allora, provare a espandersi usando il contenuto pay come leva di marketing per abbinamenti più complessi che coinvolgano Tim, o Fastweb (come fa Sky), o costruttori come Samsung per la diffusione dell'Ultra IID e del 4K, e importanti catene della distribuzione.

Proprio sul fronte dei contenuti è arrivata ieri la notizia che Medusa, la casa di produzione di Mediaset, ha concesso a Sky l'esclusiva pay dei propri film. Questo significa che pellicole come *Quo Vado* di **Checco Zalone** o *Perfetti sconosciuti* passeranno prima sulla pay tv satellitare e successivamente su Canale 5.

In passato, invece, i titoli Medusa erano trasmessi sia da Sky sia da Premium.

Sarà quindi da vedere cosa significa per il Biscione questa scelta che sembra preferire Sky, ovvero se si tratta semplicemente di avere un tornaconto economico maggiore rispetto al passato oppure se sia segnale di un disimpegno dalla propria pay tv. Per ora, film di Medusa a parte, sembra che Premium, oltre che sugli accordi di cui si è parlato prima, voglia anche battere le strade dei contenuti più o meno esclusivi, della tecnologia o di nuove offerte commerciali natalizie. Uno spettro di strategie che verrà presentato oggi a

Colombo Monzese dai vertici operativi di Premium (l'a.d. **Franco Ricci**, il direttore contenuti **Yves Confalonieri**, il direttore commerciale **Marco Rosini**). Ci saranno più cinema, più serie tv, più innovazione tecnologica (e si punta a colmare presto il gap con Sky, lanciando una sorta di My Sky pure per Premium).

Inoltre bisogna iniziare a pensare alle gare per i diritti tv della Serie A e della Champions league di calcio per il triennio 2018-2021. Ora Premium non è più in interim management, può tornare a operare anche su iniziative ad alto budget senza chiedere autorizzazioni all'ex azionista entrante Vivendi (la questione verrà decisa nelle aule dei tribunali), e quindi si tratta di stabilire se e come partecipare alle aste.

La Serie A sembra fonda-

mentale per il futuro di Premium, ma sarà interessante vedere come la Lega e l'advisor Infront divideranno i pacchetti proposti, con una molteplicità di esclusive maggiore rispetto al passato, offerte riservate alla tv in chiaro ecc.

Per la Champions, sulla quale nessuno sarà disposto a fare i sacrifici dell'ultimo triennio (oltre 210 milioni di euro all'anno versati da Premium per i tre anni 2015-2018), l'asta 2017 sarà fissata probabilmente più in là rispetto al tradizionale appuntamento di febbraio, poiché la formula della competizione cambia (ci saranno più club con tradizione calcistica ammessi di diritto) e si deve lasciare più tempo all'Uefa, alle società di calcio e ai broadcaster tv per valutare l'impatto delle novità.

© Riproduzione riservata



Franco Ricci



# Telefónica vende su TV argentina por 322 millones

**La venta de la filial argentina Telefé, le ayudará a rebajar su abultada deuda, de 49.000 millones**

**Ignacio del Castillo.** Madrid

Telefónica cerró ayer la venta de Telefé, su canal de televisión en abierto en Argentina, a la norteamericana Viacom, como adelantó EXPANSIÓN el pasado 4 de noviembre.

La venta se ha cerrado en 345 millones de dólares, unos 322 millones de euros, con 205 millones de plusvalías. La cifra final es menor que la que se había manejado en los medios argentinos, de unos 400 millones de dólares.

Viacom es el quinto grupo de medios de comunicación norteamericano, por detrás de Comcast, Disney, TimeWarner y Fox.

La operación se enmarca en la política de desinversiones de la operadora española para reducir su abultado endeudamiento que ha provocado el recorte del dividendo.

Telefé, que es el líder de la TV en abierto en Argentina, con un 34% de cuota de pantalla, se ha convertido también en una de las mayores fábricas de contenidos audiovisuales, especialmente culebrones, de Latinoamérica.

Telefé había dejado hace

años de formar parte del core del negocio para la operadora española, y era la única televisión en abierto que se mantenía en el portafolio de activos del grupo, puesto que desde la llegada de César Alierta a la presidencia de Telefónica, se había ido desmantelando el imperio mediático, que incluía a Antena 3 y Onda Cero, que construyó su antecesor, Juan Villalonga.

Telefónica se ha preocupado de explicar al Gobierno del presidente, Mauricio Macri, que la venta no supone una reducción de la apuesta de la operadora española en el país, sino que una va a invertir en los próximos años una cifra muy importante en el desarrollo de sus redes, tanto fijas como móviles. De hecho, la compañía anunció recientemente un plan inversor que superará los 36.000 millones de pesos (2.165 millones de euros) en tres años (2016-2018). Entre enero y septiembre de 2016, el esfuerzo inversor de Telefónica Argentina ha aumentado el 35% respecto al mismo periodo de 2015, con el objetivo de ampliar la red de comunicaciones.

Telefónica vende la propia TV argentina per 322 milioni



Dir. Resp.: Thorold Barker

## Vodafone CEO Urges Action by Facebook

Vittorio Colao says more must be done about offensive content

LONDON—The chief executive of telecommunications giant Vodafone Group PLC said Facebook Inc. needed to do more to mitigate fake-news articles and offensive content on its social network.

Vittorio Colao joined a growing chorus of media commentators who have urged tech companies to address the matter after it became an issue in the presidential election.

"The amount of racism and discrimination and anti-women comments—I mean, the trolls that are out there, it's not because Facebook is bad, but you have to take responsibility," Mr. Colao said Tuesday in a meeting with reporters. "They need to grow up. They need to start thinking about how to mitigate the not big, but potentially damaging, parts of their platform."

Facebook didn't respond to a request to comment. The social-networking company and Alphabet Inc.'s Google said Monday that they would take steps to prevent fake-news websites from generating revenue through their ad-selling services.

The world's second-largest mobile carrier by subscribers after China Mobile Ltd, U.K.-based Vodafone has long said that Facebook should play by the same rules as traditional telecom and media companies. For example, Mr. Colao said Facebook, which also owns the popular WhatsApp messaging service, largely doesn't have to abide by the laws that require telecom companies to share information with authorities.

There are "circumstances where we need to cooperate with authorities to catch the occasional mafia-tribe leader or occasional kidnapper," Mr. Colao said.

—Stu Woo

L'amministratore delegato di Vodafone sollecita un intervento di Facebook

